

«La riforma a metà uccide il Mascagni» I grillini all'attacco

Cinque Stelle: da Roma niente soldi ma provvedimenti-beffa che creano guai e danno l'idea solo di grande superficialità

di LIVORNO

La riforma degli ex istituti musicali pareggiati (Imp) come il Mascagni è rimasta a metà: è in ballo «la soppressione di ben venti Istituti con oltre 800 docenti e quasi 7000 studenti». Parola del Movimento Cinque Stelle, che scende in campo in una mobilitazione che nella nostra città come altrove tiene banco da un paio di anni contro gli intoppi di una legge in vigore dal '99 senza che si rievoca... ricorda il M5S - a «ottenere la sua completa attuazione».

Il sito dei grillini labronici punta il dito contro la questione che anche altri hanno individuato come la «questione centrale»: il finanziamento «provviene solo dagli enti locali e non direttamente dallo Stato, come avviene invece per i conservatori». Da un lato, sono «equiparati a tutti gli effetti ai conservatori»: sono «statali i loro programmi, i piani di stu-

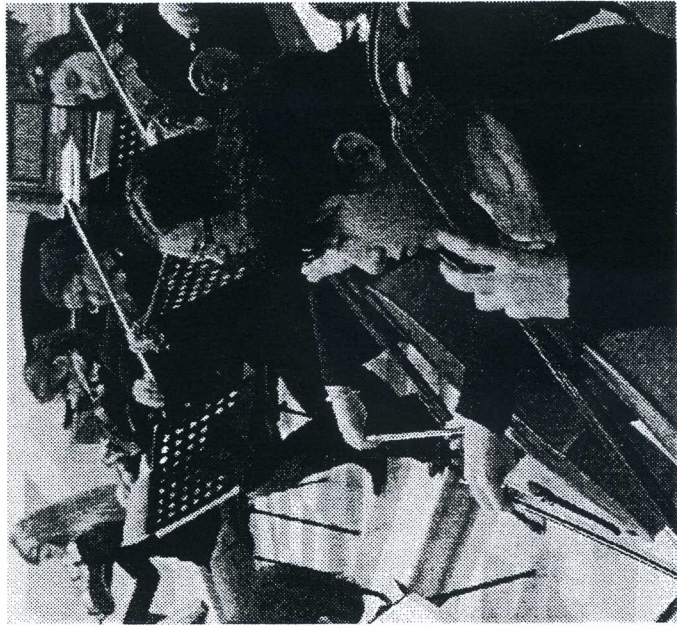
dio e i diplomi, i docenti sono nominati dal ministero e retribuiti secondo il contratto collettivo Alam (che include sia conservatori che istituti ex pareggiati)». Dall'altro, però sono «più precari» perché i costanti tagli dei trasferimenti statali agli enti locali mettono a rischio la loro sopravvivenza».

I grillini se la prendono con il «vizio» tutto italiano di «fare riforme a costo zero»: in questi anni ci si è arrangiati a fronteggiare l'emergenza aumentando le tasse scolastiche per gli studenti («peraltro già piuttosto elevate rispetto a quelle dei conservatori») e evitando assunzioni per rimpiazzare i pensionamenti di alcuni docenti («sono così scomparse alcune cattedre di pianoforte»).

Ma il M5S punta il dito anche per segnalare alcuni aspetti-beffa dell'equiparazione del diploma vecchio ordinamento alla laurea specialistica. Peccato... si afferma... che molti dei

diplomati con il vecchio ordinamento, nel frattempo, abbiano conseguito anche un altro titolo di studio previsto dal nuovo ordinamento, il biennio specialistico di 2° livello: pensavano che fosse solo quello il titolo che sarebbe stato equiparato alla specialistica e non anche il diploma vecchio ordinamento, che avevano già conseguito. In pratica: due anni di studio in più e a costi tutt'altro che trascurabili...

C'è anche una beffa nella beffa: l'equiparazione riguarda «chi ha conseguito il diploma vecchio ordinamento fino al 2012, mentre non viene tenuto conto di coloro che conseguiranno lo stesso diploma nel corso del 2013». Questi ultimi «non sanno attualmente quale tipo di equiparazione avranno: ad oggi il titolo che conseguiranno (incredibile a dirsi) non vale niente». E anche questo, secondo i grillini, «la dice lunga sulla superficialità con cui vengono trattati



Concerto nell'auditorium del Mascagni (Salvini Pentafoto)

questi temi sia dal Parlamento che dal ministero».

Nel mirino finiscono anche alcuni interventi di esponenti Pd all'incontro avvenuto prima delle elezioni al Mascagni: «afono e incolore» l'intervento del senatore Filippi; all'ex governatore Martini viene rimproverato di non aver fatto abbastanza quando era al timone della Regione (e di essersi vantato di non percepire stipendio come presidente dell'Ortobenché questo «non dipende da una sua generosa scelta ma da una legge emanata da Brunetta»).

Nel documento si mette l'accento anche sul fatto che il si-

stema toscano di alta formazione musicale è incentrato su istituti come il Mascagni (ce ne sono anche a Lucca e Siena). «In Toscana, se chiudessero questi istituti, rimarrebbe un unico polo: il conservatorio Cherubini di Firenze. Un po' poco per una grande regione come la nostra che ha una fortissima e storica tradizione musicale». A maggior ragione in raffronto ad altre regioni: un solo conservatorio in Toscana mentre «il Piemonte ha 4 conservatori, così come la Lombardia, il Veneto addirittura 7, l'Emilia Romagna 5 come la Campania e la Puglia, il Trentino-Alto Adige 2».